

ISTITUTO SALESIANO
Cairo (Egitto)

25
Cairo, 24 novembre 1946.

Carissimi Confratelli.

La sera del 14 ottobre, alle ore 21, moriva all'Ospedale Italiano del Cairo il Confratello professo perpetuo

Sac. GIORGIO MURRU

DI ANNI 45

Vi era stato trasportato d'urgenza in seguito a forte emorragia che l'aveva colpito mentre, nell'ufficio d'amministrazione, attendeva al compimento dei propri doveri.

Assistito dal Direttore e dai confratelli accorsi attorno a lui, che gli suggerivano delle giaculatorie, ricevette l'assoluzione, la benedizione papale e l'Estrema Unzione.

La figura del nostro carissimo e ancora giovane confratello era quella del simpatico salesiano che sapeva intraprendere ogni lavoro e affrontare, nei vari disimpegni dell'obbedienza, ogni difficoltà con ottimismo e gaiezza.

Era nato a Cagliari il 24 ottobre del 1901 da Giovanni e Ginevra Cecconi. Portava del suo paese la tenacità nel lavoro e nell'azione e la robustezza fisica.

Conobbe per la prima volta i Salesiani all'Oratorio di Cagliari nel 1919, quando si iscrisse al reparto locale degli Esploratori cattolici "SAVOIA", organizzato e sviluppato dal nostro confratello Prof. Davide Bandino.

Sulla vita di Giorgio oratoriano ed esploratore non si hanno che elogi e complimenti. Con entusiasmo indossò la divisa del reparto e con allegria. "Voglio essere uno scout sempre allegro", era la risposta che dava quando lo si invitava a star serio.

Era tra i più solleciti nello studio del catechismo, nella frequenza all'oratorio. Per questa sua duplice attività, per la sua capacità fisica e per le sue doti morali soprattutto, divenne capo-squadra, e nel '20, in tale qualità, prese parte col suo reparto al campeggio d'Abruzzo.

In questo ambiente benedetto dell'oratorio, desideratissimo dal nostro Santo Fondatore, si iniziò e maturò la vocazione salesiana, che ogni giorno veniva tormentata nei reparti delle officine meccaniche delle Ferrovie, dove lavorava, e dove, nonostante tutto, era amato.

In quegli anni 1918, '19, '20, era eroismo mostrarsi cattolici in tali ambienti e cattolici tutti d'un pezzo.

Da un incidente d'officina sboccò fuori la determinazione decisa ed improvvisa di entrare tra i Figli di Maria a Genzano di Roma per completare gli studi richiesti prima di essere ammesso al Noviziato.

Vi fu accettato il 24 giugno del 1920 dal Direttore Don Angelo Fidenzio.

Fino al 1922 studiò, lavorò, fu sempre allegro; era compagno a tutti, servizievole e corretto.

Il 12 settembre dello stesso anno fu ammesso al noviziato, pure a Genzano. Le sue attitudini si rinforzarono e si perfezionarono mediante una pietà soda. Una delle sue più belle soddisfazioni di quel tempo dovette essere certamente quella d'aver preso, l'8 dicembre del 1922, la veste talare, dalle mani dell'eroico campione delle Cordigliere, il Card. Cagliero.

Professò la prima volta il 12 settembre 1923, e l'obbedienza lo inviava ad Ancona. Ivi passò tutto il primo triennio, fino al 1926. L'obbedienza l'aveva posto nel suo ambiente: Scuole esterne, oratorio, circolo, attività parascolastiche, tutto era fatto per Don Murru, che divenne salesiano tra le attività d'un oratorio.

Nel '27, lasciata l'Ispettorìa Romana, passò a quella Orientale di Gesù Adolescente, nella Casa di Alessandria d'Egitto, in qualità di assistente ed insegnante.

Vi lavorò per cinque anni, occupato dalla mattina alla sera con incombenze proprie delle nostre case. Il consigliere scolastico d'allora di lui scrive che non ebbe mai di che lamentarsi; lo dichiara esemplare e mette in rilievo quella gentilezza di tratto non comune che ornava le relazioni del nostro Confratello. Tra la cattedra dello studio e quella della scuola, era occupato nello studio della Teologia.

Durante la permanenza nella casa di Alessandria d'Egitto, terminò il suo secondo triennio; e a Porto Said, dove fu mandato per gli esercizi spirituali regolamentari, emise i suoi voti, il 7 aprile 1928, per la professione perpetua.

Nel 1929 moriva in Alessandria il nostro confratello Don Giuseppe Castellani: durante la malattia era assistito da Don Murru, e da Don Murru fu composto sul letto di morte, in maniera tale da far esclamare ad un confratello già anziano per l'età ma entrato da pochi anni in Congregazione: «Solo per morire così e per essere così assistiti nel punto di morte e negli istanti dopo morte, vale la pena d'essersi fatto religioso». Ciò è sufficiente a confermare che l'encomio alle qualità con cui accompagnava il disimpegno dei suoi doveri non era nè esagerato, nè fuori posto.

Chiude questo primo periodo dell'attività di Don Murru, nella casa di Alessandria, il suo trasferimento in quella di Smirne, il 28 settembre 1931.

Lasciò, partendo per la nuova obbedienza, quei corollari di occupazioni (sacrestia, infermeria, economato) che da sole basterebbero a tener impegnato continuamente un confratello di doti non comuni. Don Giorgio vi riuscì e con encomio.

A Smirne arrivò già sacerdote, poichè, nella cappella del nostro Istituto di Alessandria, il 29 marzo del 1931, aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale da S.E. R.ma Mons. Gianmaria Castellani, Arcivescovo di Rodi.

Sull'imaginetta - ricordo della prima Messa, in alto a destra, si legge: "... ogni tuo sforzo sia diretto al bene delle anime" (S. Giov. Bosco). Con quest'ordine che viene dal Padre per tutti, Don Murru partì per Smirne, dove, per sei anni, lavorò, dedicandosi veramente al bene delle anime, le quali gli avevano preparato un desiderato campo e in casa e fuori di casa, dove raccolse messe ed abbondante nel ministero delle confessioni e della predicazione.

Quivi Don Murru si fece tutto a tutti, consigliere e predicatore della colonia, interessandosi dei vari casi di bisognosi presso i ministeri, e si ebbe da parte dei benefici e dovunque un consenso generale di compiacimento. Quando la notizia della sua morte giunse a Smirne, vi produsse un vivo dolore.

Nel 1937, tornò ad Alessandria con l'incarico della prefettura, arrivandovi nel momento in cui quella carica aveva assunto già da vari anni un'importanza amministrativa delicata, per il completamento delle ultime grandiose costruzioni dell'opera.

Obbedienza difficile e di responsabilità; la disimpegnò. I suoi superiori, i suoi confratelli lo videro ad un lavoro continuo, che trasformava la sua vita in un'attività tale, che gli riduceva di molto il riposo, poichè si levava per tempissimo; a sera era stracco morto, e non poteva, anche per necessità, protrarre il lavoro se non per poco.

Intanto, intorno a lui, si andavano formando quelle conoscenze e quelle relazioni nella città, inerenti all'ufficio e al suo ministero, che sempre mantenne con quella garbatezza che da giovane lo aveva fatto già distinguere tra i suoi compagni di scoutismo.

Una testimonianza d'un suo superiore è questa: "Pel S. Ministero, predicazione e confessione, non diceva mai di NO, e molte volte, provvidenzialmente, sostituiva improvvise mancanze".

Questa sua pronta accettazione basava sull'affermazione del suo Vescovo Mons. Piovella, che sempre ricordava: "I sacramenti sono fatti per gli uomini". Ciò doveva spronarlo a non porre difficoltà, anzi a superarle se vi fossero state, per far del bene alle anime.

Per usare una frase corrente nella società laica, Don Murru, in pochi anni, si era imposto ed era già conosciutissimo per la città: Case religiose, commercianti, provveditori, ex allievi, allievi non dimenticheranno la giovialità e il sorriso del nostro Confratello.

Però la sua permanenza ad Alessandria fino al 1945 fu interrotta da un periodo di vita che passò tra i fili spinati, nel concentramento di Embabah - dal luglio '42 al maggio del '43. - Con lui erano altri nove confratelli. Anche lì visse e faceva vivere con l'intenzione buona di far dimenticare ore di preoccupazione, di ire, di sconforti. L'intraprendenza del sacerdote internato ricavò quanto era necessario alla costruzione d'una cappellina, in blocchi di pietra, ad onore di Maria Ausiliatrice.

Liberato, ritornò ad Alessandria: i tempi erano di molto cambiati per noi; difficilissime le relazioni, lavoro continuo e sfibrante; fu veramente un buon braccio destro per la direzione.

Ancora due anni, e poi passò, sempre in qualità di prefetto, nella Casa del Cairo.

Don Murru si mette subito al lavoro con lo stesso spirito che lo aveva animato ad Alessandria: nell'ufficio sbriga le affluenze degli allievi e di persone esterne, sorridente, con una facezia e un buon consiglio; in cortile scherza, ride e si fa piccolo; nella sorveglianza e in cucina dà i suoi pareri.

Si può dire che santamente ci teneva a che la tavola dei ragazzi, dei superiori fosse preparata convenientemente, cercando di andare incontro ai gusti dei ragazzi e alle necessità dei confratelli.

Non si può dimenticare un periodo lungo di pronunciati fastidi fisici: una lombaggine importuna, perchè sopraggiunta in un tempo in cui l'andare di qua e di là per la casa era richiesto dal moltiplicato lavoro, lo obbligava ad andare curvo e un po' goffo: ci rideva, ci si rideva bonariamente; però dava lezione che ci convinceva del suo spirito di mortificazione: non si prese quel riposo che ci voleva; continuò a lavorare regolarmente così malandato per circa due mesi.

Ma Don Murru si era preparata una bella infermeria, ripulita, tutta in bianco un decoroso complemento ai restauri e alla ripulitura dell'intera casa, e vi avrebbe portato la sua passione di infermiere provetto, quando ci venne richiesto dal Cielo.

La sera del 14 ottobre, d'urgenza venne operato. E' doveroso un nostro vivo ringraziamento per la caritatevole sollecitudine del Primario chirurgo Prof. Gaglio, che alla sua età, partito già tardi dal suo ufficio, venti minuti dopo era nella sala operatoria a provare l'impossibile.

Don Giorgio Murru spirava durante l'operazione.

Il 15 ebbero luogo i funerali. Fu una dimostrazione di solidarietà e di partecipazioni alla Comunità salesiana. Mons. Enrici della Delegazione Apostolica, Console, autorità, professionisti, operai, scuole maschili e femminili, amici seguirono il feretro. Era sull'imbrunire quando la salma veniva tumulata.

E' facile immaginare il rassegnato dolore della Casa del Cairo e di quelle in cui il bravo Don Murru lavorò, della Congregazione tutta.

E quello della sua vecchia Mamma quale sarà stato?

Ci è di conforto il pensiero che "vita mutatur, non tollitur". Tuttavia siano larghi e fraterni i suffragi.

Pregate anche per questa casa così duramente provata e per chi si dichiara, in Don Bosco Santo, vostro aff. mo.

DON VITTORIO BORTOLASO
Direttore

Dati per il necrologio: Sacerdote Murru Giorgio. Nato a Cagliari il 24 ottobre 1901, morto al Cairo (Egitto) il 14 ottobre 1946 a 45 anni di età, 23 di professione e 15 di sacerdozio.

l'ovale, che sempre ricordava: "I sacramenti sono fatti per gli uomini". Ciò doveva
sporgere a non poche difficoltà, anzi a superare se vi fossero state, per far del bene
alle anime.

Per usare una frase corrente nella società laica, Don Murru, in pochi anni, si era
imposto ed era già conosciuto come per la città. Case religiose, commercianti, provveditori,
ex allievi, allievi non dimentichavano la giovialità e il sorriso del nostro Constatello.

Però la sua permanenza ad Alessandria fino al 1945 fu interrotta da un periodo
di vita che passò tra lo spinoso ed impegnativo lavoro di E. Padellaro - dal luglio '42
al maggio del '43, quando si recò in Italia. Il viaggio lo visse e lo fece
vivere con intensità nuova in un clima di grande preoccupazione, di tre, di
sconfitti. L'indipendenza del sacerdote intanto ricavò quanto era necessario alla
costruzione d'una cappellania, in block di pietre, ad onore di Maria Ausiliatrice.

Libero, ritornò ad Alessandria i tempi erano di molte cambiali per noi;
difficile era la relazione, lavoro continuo e sostanziale; in veramente un buon braccio
destro per la parrocchia.

Attorno due anni e poi più, sempre in qualità di prefetto, nella Casa del Cairo.
Don Murru si mette subito a lavoro con lo stesso spirito che lo aveva animato
ad Alessandria; nell'ufficio spiega le allianze degli allievi e di persone esterne,
ad Alessandria.

M. Rev. Sig. D. Padellaro

Brignano

ingratissimo per la caritatevole sollecitudine del Primario chirurgo Prof. Gaslini,
che alla sua età, partito già tardi dal suo ufficio, vent'anni dopo era nella sala
operatoria a provare l'impossibile.

Don Giorgio Murru serviva durante l'operazione.

Il 15 ebbero luogo i funerali. Fu una dilazione di solidarietà e di partecipa-
zioni alla Comunità salesiana. Mons. Enrico della Delegazione Apostolica, Console,
autorità professionali, operai, scuole maschili e femminili, amici seguirono il feretro.
Era sulla imprimeur quando la salma veniva tumulata.

E' facile immaginare il rassegnato dolore della Casa del Cairo e di quelle in
cui il bravo Don Murru lavorò, della Congregazione tutta.

E quello della sua vecchia Mamma quale sarà stato?

Ci è di conforto il pensiero che "vita mutatur, non tollitur". Tuttavia siano
larghi e generosi i suffragi.

Pregate anche per questa casa così duramente provata e per chi si dichiara, in
Don Bosco Santo, vostro all. mo.

DON VITTORIO BORTOLASO
Direttore

Dati per il necrologio: Sacerdote Don Giorgio, nato a Cagliari il 24 ottobre 1904, morto al